

LA CRISI DEI MERCATI

LE MOSSE DEI GOVERNI

Allarme nelle capitali europee per le possibili ricadute economiche derivanti dal crollo dei mercati azionari

Cresce la spinta per una maggiore regolamentazione dei flussi finanziari che oggi sono privi di qualsiasi vincolo

Più controlli sulla finanza mondiale

Sarkozy contro la speculazione, chiede un vertice d'emergenza. Prodi: massima attenzione

di Bianca Di Giovanni / Roma

REGOLE In mezzo all'inferno delle Borse, che bruciano ricchezza a ogni minuto sprofondando nella crisi dei «mutui facili» americani, si alza la voce della politica. Dopo giorni di silenzi (preoccupati), a parte un breve intervento di George Bush, ieri si sono fatti

sentire i leader europei. Prima Nicolas Sarkozy con una lettera ad Angela Merkel, poi la Commissione Ue che conferma l'indagine sulle agenzie di rating, infine Romano Prodi. Tutti a chiedere più trasparenza, più garanzie. Insomma, nuove regole per i mercati. La politica chiede di poter intervenire, per mettere fine a questa emorragia di ricchezza che rischia di coinvolgere anche i più deboli, visto il peso sui mercati dei grandi fondi pensione. Il premier italiano interviene in serata. «La lettera di Sarkozy sulla regolamentazione dei mercati ci vede certamente d'accordo», dichiara. Il presidente del consiglio, non nasconde la preoccupazione, rivelando di essere in continuo contatto con il ministro Tommaso Padoa-Schioppa e il governatore di Bankitalia Mario Draghi. Da Via Ventiseptembre e Via Nazionale non sono filtrate reazioni: riserbo assoluto. A parte la dichiarazione del viceministro Vincenzo Visco. «I rischi sono molto seri anche se sul futuro della crisi - spiega il viceministro - non sono pessimista né ottimista».

Per Prodi «le misure adottate dalla Banca centrale europea vanno nella giusta direzione». Ma occorre fare di più e presto. «Il problema è adesso». A chi gli chiede se la crisi si protrarrà fino a ottobre, visto che Sarkozy chiede un intervento al G7 che si terrà in quel mese, Prodi replica che «le richieste del presidente francese parlano di un'analisi strutturale di questo problema, che esisterà ad ottobre ed anche dopo, perché la regolamentazione dei mercati non finisce con il cessare di una crisi». L'inquinato dell'Eliseo, sulla via del ritorno verso la Francia dopo le vacanze americane, nella lettera alla cancelliera Merkel invita i Paesi del G7 innanzi tutto a «vigilare sulla trasparenza dei mercati finanziari internazionali». Sarkozy sa bene che sta affrontando un tema scottante: già da pa-

recchi mesi in sede ecofin si sta discutendo, ad esempio, della opportunità di «imbrigliare» i famosi «hedge funds» (fondi molto speculativi) in regole più stringenti, per evitare spiacevoli sorprese a chi dovesse ritrovarsi nel portafoglio senza volerlo. Francia e Germania sono unite in questa richiesta, ma la Gran Bretagna appare più restia. In ogni caso imporre «redini» alle Borse è sempre stato difficile.

Sarkozy punta il dito proprio contro queste «architetture finanziarie» che rendono spesso opachi i rischi. «Tutti possono constatare che i portatori finali di questi rischi sono identificati molto male oggi - scrive nella lettera - e che questa ignoranza è essa stessa un fattore di forte instabilità: può far sì che nascano dei dubbi, spesso infondati, sulla situazione finanziaria di attori economici senza legame diretto con il fattore di rischio iniziale. Mi sembra dunque opportuno assicurare i mezzi per una conoscenza più approfondita di e da parte degli attori del mercato e dei supervisori, dei rischi ai quali sono effettivamente esposti». In serata il presidente commenta la sua lettera con i giornalisti. «È inaccettabile l'esplosione della speculazione - dichiara -

non si può continuare così, con qualche hedge fund che fa prestiti a qualsiasi prezzo, a chiunque, senza che si sappia chi si assume il rischio finale». Perché alla fine sono i lavoratori a pagare. «È importante capire che io ho a cuore la libertà - aggiunge - ma che libertà non vuol dire legge della giungla».

Nella lettera alla cancelliera tedesca, tuttavia, il presidente francese si dice certo che questi movimenti dei mercati non danneggeranno le economie reali né della Francia, né della Germania. Ma da Parigi qualche preoccupazione filtra, se è vero che la ministra delle Finanze Christine Lagarde è tornata in anticipo dalle vacanze per

seguire da vicino la crisi. La ministra ha fatto sapere che se si rendesse necessario i ministri del G7 potrebbero avere contatti informali anche prima dell'appuntamento di ottobre. Dall'altra parte della Manica reazioni più tranquillizzanti. In una nota il ministero del tesoro inglese annuncia che l'economia del Paese «è forte

abbastanza da assorbire gli shock di mercato sullo sfondo di una economia mondiale forte. Ci saranno sempre periodi di incertezza sui mercati, ma la nostra apertura e flessibilità posizioneranno il Regno Unito tra i beneficiari delle opportunità della globalizzazione e gli permetteranno di assorbire le scosse di mercato». Insomma,

Londra vede rosa. E forse si prepara al prossimo duello con l'Europa continentale, che non vive di Borsa tanto quanto il Regno Unito. Sulla stessa linea il tesoro americano. Ma oltre oceano si fanno sempre più fitti i vertici politici sullo sfondo della valanga a Wall Street. Domani Bush vedrà i presidenti messicano e canadese.



Operatori a Wall Street seguono preoccupati l'andamento del listino Foto Ap

HANNO DETTO

Sarkozy



La libertà non è la legge della giungla, più regole e trasparenza sui mercati

Prodi



Sono d'accordo con Sarkozy, le misure della Bce vanno nella giusta direzione

Paulson



L'economia Usa è solida e riuscirà ad assorbire le perdite dei mercati

Indagine dell'Europa sulle agenzie di rating

Accusa: hanno ritardato l'allarme sulle società coinvolte nella crisi dei mutui statunitensi

/ Milano

RITARDI La Commissione Europea vuol veder chiaro sul comportamento tenuto dalle agenzie di rating in occasione della crisi dei mutui subprime. Secondo diversi esperti, infatti, le agenzie avrebbero ritardato oltre misura a lanciare l'allarme sui mutui ad alto rischio negli Stati Uniti, contribuendo così indirettamente al successivo crollo dei mercati. Perciò Charlie McCreevy, com-

missario Ue al mercato interno, ha deciso di avviare un'inchiesta sulle agenzie, affidandone l'esecuzione al Comitato europeo sui mercati dei beni mobiliari, che riunisce le autorità

Esposti dell'Adusbef anche a due Procure: «Silenzio sui rischi per ottenere ingiusti profitti»

di sorveglianza dei 27 Paesi membri dell'Unione.

«Ci sono molte cose da chiarire - ha commentato ieri una portavoce della Commissione Europea - a partire dalla lentezza delle agenzie nel reagire all'evidente deterioramento del mercato che si è verificato nella seconda metà del 2006». Le agenzie di rating sono società che valutano con delle analisi e dei rapporti periodici la salute finanziaria delle imprese, con particolare riferimento ai rischi connessi al loro indebitamento. Questi rapporti hanno un impatto molto importante sui mercati finanziari, anche se il lo-

ro comportamento suscita spesso critiche, dovute sostanzialmente a un problema di fondo: a pagare le analisi sui conti delle imprese sono spesso le stesse aziende interessate, con tutti gli intuibili interrogativi che ne conseguono.

Nel caso specifico, nel mirino della Commissione Europea sembrano essere soprattutto due agenzie, la Moody's e la Standard & Poor's, che pur essendo a perfetta conoscenza delle nubi che si addensavano oltre l'Atlantico, fino alla scorsa primavera non avrebbero mosso un dito per abbassare la valutazione nei confronti di alcune

società specializzate nei mutui ad alto rischio.

Contro le agenzie di rating, intanto, qualcosa si sta muovendo anche sul piano giudiziario. Infatti l'associazione di consumatori Adusbef ha inviato un esposto alle Procure della Repubblica di Roma e di Milano ipotizzando i reati di truffa, aggiotaggio e insider trading, allo scopo di «realizzare ingiusti profitti per le stesse agenzie e per alcuni loro soci, con gravissimo danno al mercato». Sotto accusa sono i rapporti "a tripla A" diffusi fino a un mese fa, corretti poi in zona Cesarini con frettole e sospette retromarcie.

L'INTERVISTA **GIACOMO VACIAGO** Il professore di economia monetaria analizza la crisi: gli americani hanno distribuito i fondi in giro per il mondo, qualcuno pagherà

«Perché la Consob non chiede alle banche se possiedono i subprime?»

di Luigina Venturelli / Milano

«I subprime statunitensi contagiano chi li tocca, ci vorranno mesi per capire l'entità e l'estensione dell'epidemia». La crisi dei mutui americani continua ad attanagliare le borse mondiali. E la tesi del semplice temporale estivo, che arriva all'improvviso ma si dirada altrettanto velocemente, sembra ormai destinata all'archiviazione.

Professor Giacomo Vaciago, ieri è stata l'ennesima giornata nera per tutte le Borse. Che cosa sta succedendo?
«Uno starnuto negli Usa può provo-



care un raffreddore in Europa e un'influenza in Asia. La finanza è globale e la crisi non avrà certo una dimensione locale: ad oggi nessuno è in grado di dire quanti sono i titoli subprime e chi li possiede. Probabilmente gli Stati Uniti saranno il paese meno toccato, perché hanno sparpagliato questa roba in giro per il mondo».

Le ricadute sono dunque imprevedibili?

«Quei titoli contagiano chi li tocca, faranno crollare le azioni degli investitori che scoprono di averli in portafoglio, sia che si tratti di fondi immobiliari, sia che si tratti di industrie manifatturiere».

Merce che scotta.

«Dovremmo trattarli come le sigarette, scriverci sopra che fanno male. Non si può impedire che adulti consapevoli scelgano di acquistare titoli rischiosi, ma il vero problema sta nella tutela dei piccoli risparmiatori, che spesso non sono in grado di valutare davvero quello che acquistano».

Cecilia si è accorta del problema, ha avvertito Sarkozy che ha scritto subito una lettera alla signora Merkel

E poi si ritrovano a perdere anche il capitale iniziale.

«Ogni crisi ci rivela un pezzetto di verità sul mondo in cui viviamo. Dopo gli scandali Enron, Parmalat, Argentina, oggi scopriamo che si possono concedere mutui anche ai barboni, basta cartolarizzarli e distribuirli nei portafogli altrui. Attualmente sembra che le preoccupazioni riguardino solo gli agenti di Borsa, ma quelli al massimo perderanno i loro bonus professionali. La ricchezza la perderà qualcun altro. Ovvero, chi ha i titoli in tasca senza saperlo».

Sarebbe il caso di accertarsene.
«Finora si è mosso solamente Sarkozy: sua moglie Cecilia si sarà accorta del problema, e lui ha chiamato immediatamente la Merkel, affin-

ché l'Europa si attivi per scoprire dove sono questi titoli. I ministri italiani e le loro mogli che fanno? Perché non interviene la Consob per chiedere alle banche e ai fondi d'investimento in quali portafogli si trovano i subprime?».

Quanto pesa l'incertezza?

«Finché non si scioglie l'incertezza, le borse continueranno ad essere mosse dalla paura. Vale il vecchio detto: nel dubbio, meglio vendere».

Perché le iniezioni di liquidità delle banche centrali hanno effetti limitati?

«Perché non spostano i fondamentali del problema. Attualmente è in corso lo scaricabarile di questi titoli e le banche centrali fanno il loro lavoro di pompieri, immettono liquidità

per spegnere l'incendio, per consentire ai mercati di liberarsi con minusvalenze dei titoli a rischio. Se si raggiungerà la soglia d'equilibrio, i subprime perderanno quasi tutto il loro valore, ma il resto non sarà contagiato».

Altrimenti? Ci sarà una nuova crisi epocale come nel 1929?

«Fortunatamente no, perché l'economia reale va bene e l'attuale rallentamento della ripresa è quello cercato e voluto dalle autorità, perché la Cina cresceva troppo e surriscaldava i mercati. Ma lo scaricabarile dei titoli subprime non sarà un'operazione indolore. Come insegnano le vicende napoletane, la spazzatura va smaltita, non semplicemente trasportata da un posto all'altro».